

Tomaso Binga
Minima Vocalia Ensemble

SognOgnor
ovvero sogno femminista

programma

Oc come sa di sal
(2003)

Ohibò
(2002)

SognOgnor
(1999)

I 3 testi di Tomaso Binga sono stati pubblicati in
Tomaso Binga, *Valore vaginale*, ed. Tracce 2008

Pasquale Polidori
La linea d'ombra
4 domeniche al Macro Asilo
gennaio/marzo 2019

a cura di Diletta Borromeo

MACRO
ASILO

Stanza delle Parole
24 febbraio 2019
Roma

Tomaso Binga
SognOgnor
ovvero sogno femminista

coro

Minima Vocalia Ensemble
del M° Mauro Marchetti

Bianca Caccia Dominioni
Stefania Cireddu
Massimo Gandini
Tommaso Leti Messina
Silvio Romeo
Marialidia Rossi
Riccardo Samaritani
Sara Tiburzi
Claudia Urbini

concerto testuale
basato su 3 poesie di Tomaso Binga
ideato e prodotto da Pasquale Polidori

MACRO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA
MACRO ASILO Stanza delle Parole 24 febbraio 2019

OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**
OC come Sa di sal..! **OC** come Sa di sal..! **OC** come Sa di sal..!
OC come Sa di sal...**LO** pane...altrù...iii...!!
 # **OC** # Con la fame sopra il cuore # **OC** # la ragione s'inasprisce # **OC** # c'è poi il
 sonno che non viene # **OC** # che trasforma l'acqua in fiele # **OC** # stracci e panni
 lacci e pani # **OC** # stretti sotto le sottane # **OC** # vuoi vedere che l'inconscio # **OC**
 # è un colletto collettivo # **OC** # che ti spinge dentro un fosso # **OC** # per spolparti
 in un abbrivo # **OC** # a te manca il senno e il seno # **OC** # e sai solo blaterare #
OC # ma i saperi sui sapori # **OC** # non ci possono sfamare # **OC** #
OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**
OC come duro è!! **OC** come duro è!! **OC** come duro è!!
LO scendere e il salir per l'atruì sca...le ...!
OC # Con un ago pungo il fiume # **OC** # perché urli sulle masse # **OC** # state
 all'erta all'erta state # **OC** # sulle scorie abbandonate # **OC** # lungo i bordi son
 comparse # **OC** # le camicie colorate # **OC** # ma non han lasciato tracce # **OC** # né
 di stelle né di strisce # **OC** # né di righe né di cerchi # **OC** # né di draghi né di
 bisce # **OC** # tutto tracima e trascina # **OC** # ed abbatte la corrente # **OC** # che
 s'impasta coi balordi # **OC** # e non lascia niente in mente # **OC** #
OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**
OC come Sa di sal..! **OC** come Sa di sal..! **OC** come Sa di sal..!
OC come Sa di sal...**LO** pane...altrù...iii...!!
OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**
OC **OC** **OC** **OC**

In una conversazione recente, Bianca Pucciarelli Menna raccontava che al momento di scegliere il nome di Tomaso Binga per la sua prima mostra, gli amici e il marito cercarono in tutti i modi di dissuaderla. Il disaccordo era tale che lei stessa finì quasi per farsi condizionare, se non fosse stato per il fatto che, al momento di ripensarci, la tipografia aveva già stampato gli inviti e il catalogo. Ma che cosa avevano da temere gli apprensivi vicini dal cambio di nome? Il tradimento di una realtà? Lo sradicamento dal quotidiano e il disorientamento nelle regioni del linguaggio? Il perdersi nell'eco di sé stesse?

Teorizzato nel 1971 come un atto femminista di protesta contro l'egemonia maschile e il pregiudizio maschilista nel mondo dell'arte, nel 1977 il cambio di nome si ribadisce in quanto scissione e ricongiunzione della persona su due piani di auto-rappresentazione. *Bianca Menna e Tomaso Binga OGGI SPOSE* è l'annuncio di matrimonio spedito agli invitati a una performance/cerimonia che ebbe luogo in una galleria di Campo de' Fiori a Roma, e che idealmente celebrava l'unione di un Io anagrafico ed esistenziale con un Io linguistico e non meno esistenziale dell'altro — dal momento che l'operare artistico non risulta confinabile in una dimensione disgiunta e priva di conseguenze sul piano biografico; in particolare nel caso di un'artista così energicamente impegnata nella fusione poetica di corpo e lettera, fino a dissolvere felicemente, e con la forza liberatoria dell'ironia e dell'arte, la tensione che ancora oggi, nella nostra cultura, caratterizza la cupa opposizione dei due termini. Se è così, il cambio di nome non è solo un segno critico/politico che si compie una volta per tutte, e che porta i tratti di un'epoca, bensì un'opera necessariamente e sempre in via di attuazione; un chiamarsi continuamente al presente, che consiste nel proiettarsi con tutto il proprio peso nella lingua e lì vedersi riflesse, messe in gioco, analizzate e ri-sintetizzate, a cominciare dal suono del proprio stesso nome.

È quello che accade negli *Omaggi* a Dante e Boccaccio, fra i tanti composti da Tomaso Binga attraverso lo sviluppo letterario del nome della persona omaggiata, o basandosi sul reimpiego di frammenti testuali che ne fissano l'identità sul piano dell'espressione linguistica, come nel caso del dantesco *Oc (come sa di sal)*. Ne risultano dei ritratti fatti di una lingua che ha un ritmo sonoro e visivo, dove la persona si rappresenta totalmente intelaiata nella metrica e assorbita negli intrecci di parole, i quali sono concepiti secondo quel criterio tipografico di evidenza acustica che fa di ogni ritratto/composizione una potenziale partitura per più voci. In questi ritratti/omaggio è il nome che si sostituisce al volto della persona, apparendo in straordinaria vividezza all'interno del concerto testuale. Risulta dunque assai coerente l'interpretazione di questi testi per opera del coro Minima Vocalia Ensemble, che li esegue insieme all'autrice. Lo straordinario lavoro svolto dal coro è consistito nel tessere un raccordo tra l'interpretazione in origine stabilita da Tomaso Binga, nei suoi assoli di poesia sonora, e una inedita lettura musicale del testo verbo-visivo che mettesse a profitto le risorse e i criteri del canto corale.

Il risultato è una vera e propria scultura linguistica, nella quale la parola si offre come materiale malleabile per eccellenza, e il nome come espediente per la trasformazione poetica del soggetto psichico e sociale.